

PREGHIERA

O glorioso arcangelo san Gabriele,
mi unisco alla gloria che hai provato
nel recarti come celeste messaggero a Maria:
ti sei presentato a lei con rispetto,
l'hai salutata con devozione e con amore e,
primo fra gli angeli,
hai adorato il Verbo incarnato nel suo seno.
Ti prego di ottenermi di ripetere,
con gli stessi tuoi sentimenti,
il saluto che allora hai rivolto a Maria
e di manifestare lo stesso amore
con cui hai accolto il Verbo fatto uomo.
Amen.



Licia

5 PER MILLE

Si può aiutare la nostra piccola comunità devolvendo il 5 per mille della dichiarazione dei redditi al codice fiscale numero 92043540019 intestato "Chiesa di San Grato vescovo".

IMPEGNO MENSILE

E' possibile "autotassarsi" (come singoli, come famiglia o come gruppo) di dieci euro al mese per contribuire a dare alla nostra chiesetta, impegnata in grandi e radicali lavori di restauro, una piccola rendita fissa. Già una ventina di famiglie hanno aderito all'iniziativa. Pensaci! Per informazioni e iscrizioni contattare don Dario Bernardo M.

FOTO

Legenda delle fotografie di questo numero. Pagina 1: un'antica miniatura medievale raffigurante la risurrezione di Gesù; pagina 2: il beato don Giovanni Maria Boccoardo, pagina 3: il fratello, il beato don Luigi Boccoardo; pagina 4: una "robbiana" del santuario francescano della Verna raffigurante l'annunciazione.

BUONA PASQUA!

**LA REDAZIONE DELL'EMMAUS UNITA A DON DARIO BERNARDO M. AUGURA
A TUTTI I LETTORI UNA BUONA PASQUA NEL SIGNORE.**

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.
Questo numero è stato chiuso il 30 marzo 2014
Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904
oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS DI MALANGHERO

aprile 2014 Anno 14 numero I



E' PASQUA!

La Pasqua nella riflessione tratta da alcuni brani del beato frater Carlo di Gesù:

Colui che vive di fede ha l'anima piena di pensieri nuovi, di gusti nuovi, di giudizi nuovi; sono orizzonti nuovi che si aprono dinanzi a lui, orizzonti meravigliosi che sono illuminati da una luce celeste e sono belli della bellezza divina...

Avvolto da queste verità tutte nuove che il mondo non sospetta, egli comincia necessariamente una vita tutta nuova, opposta al mondo al quale i suoi atti sembrano follia.

Se anche il mondo è nelle tenebre, in una notte profonda, l'uomo di fede è in piena luce; la strada luminosa su cui cammina non appare agli occhi degli uomini, sembra a loro che egli voglia camminare nel vuoto come un pazzo...

Rallegratevi!

Rallegratevi per amore.

Il Beneamato è felice, siamo felici della sua felicità.

Il nostro cuore lotti nella gioia e nella pace, perché colui che amiamo più di noi stessi è in una felicità e in una pace infinite, perfette, immutabili...

Non ripiegatevi troppo su questo fango che siamo noi stessi: bisogna fare, ogni giorno, il nostro esame di coscienza, chiedere perdono, soffrire per la nostra infedeltà, per la meschinità del nostro amore, e umiliarci...

Ma non bisogna aver sempre gli occhi sopra di noi...

L'amore guarda ciò che ama, guarda incessantemente il Beneamato, non può staccare gli occhi da lui e sta a contemplarlo senza fine.

Poiché il nostro Beneamato è felice, siamo felici della sua felicità.

frater Carlo di Gesù



GIOVANNI MARIA BOCCARDO



Il 26 gennaio scorso abbiamo inaugurato i lavori fatti in casa canonica intitolando la sala parrocchiale al beato don Giovanni Maria Boccardo che visitò Malanghero venendo a trovare don Bartolomeo Vernerio suo antico viceparroco a Pancalieri. Ma chi fu Giovanni Maria Boccardo?

Figura sacerdotale poliedrica don Giovanni Maria Boccardo fu educatore di preti in Seminario, parroco e fondatore di un istituto di vita religiosa.

Giovanni Maria era nato nel famoso 1848, il 20 novembre a Moncalieri, presso Torino. Quando entrò a Pancalieri come parroco nel 1882, dopo essere stato padre spirituale e vice rettore in Seminario, aveva quindi appena trentaquattro anni.

Don Giovanni sostituiva un prete che era stato parroco di Pancalieri per ben trentasei anni ed era poi morto lasciando dietro di sé un gran bel ricordo di santità. Era un'eredità difficile, quindi, quella parrocchia, eppure in pochissimo tempo i

pancalieresi si resero ben conto che erano caduti dalla padella alla brace: avevano perso un prete santo e ora ne avevano uno ancora più santo, che ce la metteva proprio tutta per portare in paradiso il "gregge" a lui affidato. Non c'era posto dunque per la pigrizia o per la mediocrità spirituale: occorreva proprio tirarsi su le maniche! E' sempre così: più la santità è vera ed autentica, e più è simpatica, desiderabile e... contagiosa!

I primi a fare le spese dello zelo pastorale del nuovo parroco sono i giovani e in particolare le giovani. Per esse fonda e segue personalmente la "Pia Unione delle Figlie di Maria". Con don Giovanni Maria non si scherza: egli propone e chiede alle giovani una formazione cristiana seria ed approfondita. Messa quotidiana, confessione, preghiera, meditazione, regolamento di vita spirituale, esattezza nei vari doveri del proprio stato di vita e carità (volontariato, si direbbe oggi) sono i campi nei quali le ragazze della Pia Unione si esercitano.

Don Giovanni Maria comincia ad interrogarsi: che cosa vuole il Signore da lui? E che cosa vuole dalla Pia Unione? Come e dove indirizzare le ragazze che sentono nascere nel loro cuore i primi germi di vocazione? Don Giovanni prega, anche di notte, e fa pregare. Il Signore, se interrogato, non tarda nella sua Provvidenza a dar risposte: occorre però poi il coraggio di accettarle e tradurle in vita vissuta.

Siamo nel 1884. Verso la fine di luglio a Pancalieri scoppia il colera. La gente comincia a morire, in ogni casa c'è un lutto. Don Giovanni Maria, aiutato dalle ragazze della Pia Unione, moltiplica la preghiera e le iniziative di carità. In autunno l'uragano del colera se ne va così come se n'era venuto, lasciando dietro di sé orfani, vecchi soli e abbandonati. Le ragazze della Pia Unione, provate da tante settimane di sofferenza, desiderano impegnarsi in qualcosa di bello che dia valore alla loro giovane vita.

Don Giovanni Maria, guardando agli esempi luminosi a Torino di san Giuseppe Benedetto Don Giovanni Maria, guardando agli esempi luminosi a Torino di san Giuseppe Benedetto Cottolengo e di san Leonardo Murialdo che ha conosciuto personalmente, comincia a pensare se per caso non possa essere possibile, anche nella piccola e sperduta Pancalieri, la fondazione di qualcosa di più stabile e duraturo.

Le stanze quasi abbandonate di un vecchio filatoio possono essere più che adatte per chi ha nel cuore grandi desideri di carità. Un po' di biancheria, tre vecchietti dimessi dall'ospedale che non sanno dove andare, qualche ragazza di buona volontà della Pia Unione e un po' di preghiera, ed ecco che nasce l'Ospizio di Carità. E' il 6 novembre del 1884 una data che diventa storica.

Il 21 novembre 1884 è un'altra data importante: le due sorelle Libra, Lucia e Domenica, ragazze iscritte alla Pia Unione, stabilendosi all'Ospizio per assistere a tempo pieno gli anziani, senza rendersene conto "fondano" la congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano; loro non lo sanno, ma lo sa il Signore e questo è più che sufficiente...!

Da qui in poi le date care si moltiplicano senza fine: il 4 novembre 1886 avviene la prima vestizione religiosa; il 7 dicembre dello stesso anno le prime due professioni religiose dei tre consigli evangelici (castità, povertà ed obbedienza); il 10 agosto l'Ospizio trasloca in una sede più adatta e con maggiori possibilità di ampliamento; il 4 settembre 1887 c'è il primo riconoscimento ufficiale dell'opera boccardiana da parte della Chiesa: l'arcivescovo di Torino, il cardinal Agostino Richelmy, viene all'Ospizio, benedice la nuova cappella, vi celebra la Messa e inaugura la Presenza eucaristica nel nuovo tabernacolo; il 15 novembre 1893 viene aperta a Saluzzo la prima casa filiale. D'ora in poi le date memorabili si mischieranno sempre più con l'eroismo della fedeltà al quotidiano.

Aumentano le suore Povere Figlie di San Gaetano, si moltiplicano le comunità e con esse le opere: alla morte del Fondatore le suore saranno presenti in ben trentacinque case filiali. Nel 1897 la neonata congregazione si espande nelle Marche, con la fondazione della casa di Petritoli (in provincia di Ascoli Piceno).

Una cosa manca ancora alla fede e all'entusiasmo dei primi tempi: il martirio. Questa preziosa tappa del cammino spirituale non venne risparmiata allo stesso Padre Fondatore: il 26 maggio 1911 don Giovanni Maria è colpito, di ritorno da una predicazione tenuta nella chiesa parrocchiale di San Maurizio Canavese, da una forma di paralisi progressiva che lo obbligherà per due anni al supplizio ed all'umiliazione della sedia a rotelle.

Il 30 dicembre 1913, dopo trentun mesi di Calvario, don Giovanni Maria parte per il Paradiso. L'opera passa in eredità al fratello più giovane, Luigi, che arricchirà la Congregazione di un ramo tanto nascosto quanto fecondo e prezioso: le suore Figlie di Gesù Re, religiose non vedenti di vita contemplativa.

Il canonico Giovanni Maria Boccardo, il Padre Fondatore delle Suore, viene beatificato a Torino il 24 maggio 1998 dal beato papa Giovanni Paolo II; il fratello, don Luigi, viene anche lui beatificato a Torino il 14 aprile 2007 da papa Benedetto XVI. Un vero record: due fratelli preti e beati nella stessa famiglia! Madre Gaetana, la prima madre generale, è sulla buona strada e il suo processo per la Canonizzazione è già in studio a Roma.

